

«Limiti alla ricerca sugli embrioni» Passa la mozione

di GIOVANNA CAVALLI

Intesa fra tutte le forze dell'Unio-

ne, Margherita e Prc incluse, così ieri il Senato ha potuto approvare (sia pure per un solo voto) la mozione

sui limiti alla ricerca sugli embrioni.

■ A pagina 19

Compromesso sugli embrioni L'Unione vota sì alla mozione

Un passo indietro sia di Rifondazione sia dei Dl

Limiti per la ricerca, ma tolta la frase sul rispetto della vita dal concepimento

Giovanna Cavalli

ROMA — E anche questa è andata. Benché con un solo voto di scarto (152 sì, 150 no e un astenuto) ieri il Senato ha approvato la mozione dell'Unione sulle cellule staminali che regolamenta le decisioni italiane in sede europea. Il fitto lavoro diplomatico notturno tra Ds, Margherita e Rifondazione, che aveva rispedito al mittente la prima versione del documento, è andato a buon fine e la rottura è scongiurata.

Il prodigo politico è riuscito con una doppia reciproca concessione. Via dalla premessa il riferimento al «rispetto della vita umana fin dal concepimento», troppo moralistico per il Prc. Che ha ricambiato accogliendo il paragrafo A: «Il governo si impegna a sostenere ricerche che non implichi la distruzione di embrioni», punto irrinunciabile per la componente cattolica. Verrà incentivata la ricerca sulle staminali adulte, comprese le cordonali. E in più (paragrafo B): si punterà a produrre cellule totipotenti non derivate da embrioni e a verificare la possibilità di ricerca su quelli criconservati non impiantabili.

Ha vinto l'Unione e ha perso invece il fronte cattolico trasversale propiziato da una analoga risoluzione di Rocco Buttiglione che rischiava di far saltare le alleanze consolidate. Quattordici i firmatari del documento, tra cui Finocchiaro, Binetti, Russo Spena e il diessino Andrea Ranieri che si è speso nel cesello del testo definitivo.

Rientrata la crisi, ieri è apparsa invece evidente la scollatura ideale tra i due vicepremier. Con Massimo D'Alema, impegnato nel question time alla Camera, che in controtendenza rispetto alle parole di Francesco Rutelli di un mese e mezzo fa, ha lodato l'operato del ministro per la Ricerca Fabio Mussi (che ha tolto il voto italiano al finanziamento europeo della ricerca sugli embrioni): «La sua iniziativa è stata certamente opportuna perché l'intenzione di proibire lo svolgimento in altri Paesi di ricerche sulla base di quanto stabilisce la legge italiana era un giudizio non sostenibile». Il colpo al cerchio è stato compensato da quello alla botte: «Il governo intende senza dubbio sostenere la ricerca sulle cellule staminali adulte».

Una strategia copiata pare dal-

lo stesso Mussi che per lunedì a Bruxelles si è «impegnato ad adottare alla lettera il dispositivo approvato in Senato». Il ministro sarebbe assai soddisfatto. Da un lato ha riaperto il dialogo con i cattolici ammettendo la ricerca sugli embrioni come ultima istanza. Dall'altro ha introdotto il concetto rivoluzionario di *cut off date*. Una data di scadenza da stabilire oltre la quale gli embrioni non più impiantabili diventano utilizzabili per estrarre le staminali.

Esultanza composta del ministro per l'Istruzione Giuseppe Fioroni (Dl): «Ci siamo messi in sintonia con il popolo italiano che sulla fecondazione assistita ha espresso chiaramente il suo parere». Contenta Rina Gagliardi del Prc: «Abbiamo lavorato fino in fondo. Il progetto di rompere l'Unione per creare un fronte neocentrista e neoclericale è fallito, almeno per stavolta». Il risultato è «un compromesso accettabile» per Lanfranco Turci della Rnp. «Contiene almeno l'apertura sugli embrioni congelati non più riproduttivi». Dall'opposizione Buttiglione «scomunica» gli astenuti che l'hanno bocciato: «Non salvate né l'anima né la coscienza».